

Salvatore Del Gaudio

Elementi bielorusi e ucraini nei dialetti russi sud-occidentali (Regione di Brjansk)

Come è noto, le aree dialettali solitamente non coincidono con i confini geopolitici. Tale assioma parimenti riguarda il territorio linguistico della Russia europea, sovente considerato come una entità monolitica a sé stante.

L'area geo-dialettale oggetto del presente studio, situata nella parte occidentale e sudoccidentale della odierna Regione di Brjansk¹ (Federazione Russa), è classificata dalla dialettologia russa contemporanea come gruppo occidentale o zona sudoccidentale del dialetto o areale dialettale russo meridionale² (DARJA 1986, I: carta VI)³. Da un punto di vista storico-amministrativo questo territorio appartenne dapprima alla parte settentrionale del Governatorato di Černihiv (Černigov)(1802-1919) e, in un secondo tempo, prima di essere integrato nella Regione di Brjansk, di cui fa tuttora parte, passò alla zona orientale del Governatorato di Homel' (Gomel')(1919-1926)⁴.

Tra i diversi studi dedicati ai dialetti della zona di Brjansk, molti dei quali risalgono alla fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, un posto di rilievo spetta a Pavel Rastorguev (1881-1959). I suoi contributi pubblicati, rispettivamente a Leningrado e Minsk, tra il 1926 e il 1927, rimangono tuttora sostanziali per un'analisi e classificazione complessiva di questi dialetti. Nel trattato di impronta monografica intitolato *Seversko-Belorusskij govor* e nel più succinto *Govory vostočnych uezdov Gomel'skoj Gubernii v ich sovremennom so-stojanii*, oltre ad una disamina delle fonti storico-archeologiche e documentarie, è presente

¹ Tale area comprende una decina di distretti rurali e si estende all'incirca fino ai dintorni rurali di Počep, a sua volta centro distrettuale.

² Cfr. Rus. *Južnoe narečie russkogo jazyka*.

³ Secondo una visione dialettologica tradizionale, l'areale dialettale di tipo russo meridionale occupa le regioni meridionali e sud-occidentali della Russia europea. Esso confina con il bielorusso a ovest e l'ucraino a sud. I dialetti meridionali sono specifici delle seguenti regioni: Brjansk, Smolensk, Voronež, Lipeck, Rjazan, Kaluga, Tambov, Tula, Belgorod, Kursk e Orël (in alcune classificazioni si tende ad includere alle regioni menzionate anche altre zone, nonché i dialetti parlati nel Caucaso settentrionale). Per una classificazione dei dialetti russi meridionali, cfr. Kasatkin *et al.* 2005: 254-258.

⁴ Ricordiamo che l'ex Governatorato di Černihiv proseguiva l'antecedente organizzazione storico-politica e amministrativa dell'Etmanato ucraino (il quale era sostanzialmente il prosecutore dell'Ucraina della Riva Sinistra), noto, in epoca imperiale russa, come Governo di *Malorossija* o della Piccola Russia (1764-1802).

anche una prima sistematizzazione degli studi pregressi afferenti a questi dialetti. Tra gli studiosi che si sono occupati dell'area dialettale in questione, alcuni dei quali già menzionati in Rastorguev (1927a: 4-16), ricordiamo: E.F. Budde, I.G. Golanov, E.F. Karskij, N.I. Kurganskaja, A.O. Polevoj, A.M. Rodionova-Naščokina, N.N. Sokolov, V.I. Čagiševa ecc. Le prime annotazioni dialettali su una delle parlate locali risalgono al 1850 e furono effettuate da un certo M.N. Kosič, nativo del villaggio di Rassucha⁵.

Il nostro interesse per i dialetti della zona occidentale e sudoccidentale della Regione di Brjansk è correlabile a uno studio monografico pluriennale dedicato ai dialetti parlati a nordovest di Černihiv (ex distretto amministrativo di Ripky) e confinanti con i rispettivi dialetti bielorusi sudoccidentali e l'estrema propaggine di quelli mediani (da un punto di vista amministrativo si tratta dei distretti rurali di Homel' e Loeŭ, Regione di Homel', Belarus').

Una valutazione d'insieme del quadro socio-dialettale dell'area situata sul confine geopolitico ucraino-bielorusso-russo non può essere completa senza uno studio parallelo che includa i dialetti delle circostanti aree 'russe'. Per di più gli studi dedicati a determinate aree di confine assumono un valore fondamentale se si considera che gli atlanti linguistici delle rispettive lingue slavo orientali non riescono sempre a dare un quadro chiaro e integro delle complessità e peculiarità delle aree dialettali di confine. Eventuali lacune dipendono non solo dal numero limitato di carte disponibili ma anche dal tipo e quantità di domande somministrate nei questionari durante la raccolta dei dati dialettali⁶. Inoltre, si può congetturare che l'illustrazione più approssimativa di alcune zone di confine, oltre a essere la conseguenza di eventuali problemi di ordine pratico durante la raccolta, elaborazione e analisi dei materiali, sia anche da mettere in relazione alla impostazione politico-nazionale, dettata, nella preparazione dei rispettivi atlanti, dalla politica sovietica. A questo si potrebbe aggiungere il tentativo di far coincidere, nei limiti del possibile, i confini geopolitici con quelli dialettali.

Allo stato attuale della ricerca, intendiamo semplicemente evidenziare e analizzare una serie più o meno palese di tratti bielorusi e, in misura minore, ucraini che ancor oggi contraddistinguono i dialetti locali o il dialetto⁷, inteso qui in senso lato, della Regione di Brjansk. A tale fine ci soffermeremo prevalentemente su alcune caratteristiche fonetiche, morfosintattiche e lessicali. Non mancherà, tuttavia, qualche considerazione, per ora non suffragata da strumenti acustici, sui tratti soprasegmentali.

1. *Brevi precisazioni metodologiche*

I dati dialettali analizzati nel presente lavoro derivano da raccolte (miscellanee, Rus. *chrestomatii*) di testi dialettali e audio testi (Rus. *zvučščie chrestomatii*) disponibili in rete⁸.

⁵ Cfr. anche Bangojan 2020: 9.

⁶ Su questo punto, vedi anche Mojsijenko (2016: 24). Vale la pena aggiungere che molti dei materiali raccolti nei diversi atlanti risalgono al secondo dopoguerra.

⁷ Cfr. Rus. *dialektnaja grupa*.

⁸ Era intenzione di chi scrive recarsi personalmente nelle zone di frontiera interessate per condurre delle interviste dialettologiche e sociolinguistiche mirate. L'inizio della guerra tra Russia e

Pertanto e, anche a causa dell'esiguo materiale analizzato finora, non seguirà un resoconto metodologico sulla raccolta e cernita dei dati, come di prassi avviene negli studi sulla variazione linguistica.

La terminologia adottata per la descrizione linguistica delle peculiarità dialettali si basa, a differenza di lavori precedenti, sul russo anziché sull'ucraino o bielorusso. Avremo, pertanto, *akan'e* al posto di *akanne* o *akannja* ecc.⁹ Questa scelta è, ovviamente, motivata dal fatto che si tratta di una varietà dialettale che ha come lingua tetto il russo.

Ci soffermeremo dapprima su alcune questioni cruciali legate alla classificazione del gruppo dei dialetti di Brjansk. Seguirà, quindi, una analisi dei frammenti testuali. Quest'ultima, come da prassi dialettologica, sarà preceduta da una breve contestualizzazione geostorica – laddove disponibile – della zona o villaggio rurale selezionato.

2. *Questioni controverse e problemi di classificazione*

Per molti decenni, l'interesse linguistico per i dialetti di Brjansk è stato dettato dall'obiettivo, oltretutto desiderio, di determinare la loro collocazione nel sistema delle lingue e dei dialetti slavi orientali. Una questione tuttora aperta e cruciale riguarda il rapporto che i dialetti della Regione di Brjansk, in particolare quelli della sua parte occidentale, intrattengono con i dialetti dei territori circostanti: in primo luogo, con l'areale bielorusso. Al dialettologo non sfuggono, infatti, le evidenti affinità linguistiche che accomunano i dialetti di Brjansk (e, più latamente, della zona sudoccidentale) con gli adiacenti dialetti bielorusi e ucraini all'interno della Slavia Orientale. Certamente l'assenza di una netta separazione territoriale durante lunghi periodi di storia imperiale russa prima e sovietica poi avranno determinato dei processi di convergenza non solo verso la lingua tetto di riferimento, ovverosia il russo, ma anche sul piano interdialettale. Questo processo di convergenza prescinde dalla stretta interazione storico-linguistica dell'intera area dialettale che si estende tra la Bielorussia sud-orientale, L'Ucraina nord-orientale e, appunto, la parte occidentale e centro-meridionale della Russia e, ovviamente, dell'odierna Regione di Brjansk.

Ucraina (24 febbraio 2022), con l'invasione della prima a danno della seconda, ha reso questo progetto di ricerca irrealizzabile nel breve termine. Va, inoltre, precisato che alcune raccolte dialettali, utili a questo studio e provviste di registrazioni audio, non sono più visualizzabili in molti Paesi dell'Unione Europea, né tantomeno in Ucraina.

⁹ Si ricorda, per i non specialisti, che con questo termine (semi-scientifico) si intende la mancata distinzione di /a/ e /o/ nelle sillabe non accentate. L'*akan'e* è specifica di diverse varietà diatopiche e diastratiche del russo (es.: dialetti russi meridionali, parte di quelli centrali della maggior parte dei dialetti afferenti all'area bielorusa). Come noto, essa è normativa nel russo e bielorusso standard, in quest'ultimo caso si riflette parimenti nella ortografia. L'*akan'e* è altresì caratteristica di alcuni dialetti ucraini, in particolare quelli confinanti con le aree russe e bielorusse (Nazarova 1975: 211-260).

Dato, come menzionato, le evidenti somiglianze tra le parlate russo-meridionali, ucraine e bielorusse, si osservano, soprattutto in prospettiva diacronica, punti di vista diversi sulla classificazione, origine e appartenenza dei dialetti di Brjansk.

Efim F. Karskij attribuì, senza indugio, i dialetti di Brjansk all'areale bielorusso. Va specificato, però, che nel suo tentativo di stabilire la parentela di questi dialetti con la lingua bielorusa, l'eminente filologo prese in considerazione, come fatto per le confinanti parlate ucraine, solo un numero esiguo di criteri classificatori. Ad esempio, per distinguere i dialetti propriamente ucraini ('piccolo russi' secondo la terminologia del tempo) da quelli bielorusi, esaminò, per lo più, l'esito palatale o semi palatale delle consonanti davanti alle vocali frontali /e/ ed /i/ (incluse quelle derivate da *ĕ); ovviamente la presenza dell'*akan'e*; la dispalatalizzazione di /r/ davanti a vocale, e le tipiche palatalizzazioni delle dentali /d/ e /t/ davanti a vocali frontali (le cosiddette *cekanne* e *dzekanne*). Oltre a quanto appena esposto, tra i criteri distintivi per delimitare le parlate propriamente bielorusse da quelle russo meridionali, Karskij considerò l'uso della /ŭ/ non sillabica al posto della /u/ o della /l/ in diversi contesti fonologici come, ad esempio, nel passato dei verbi *byŭ* <быѣ> [bɨ] essere-3SG.PAST.M 'era', 'fu'; la geminazione consonantica davanti a /j/; la palatalizzazione delle velari al locativo singolare; la probabile presenza del vocativo, ad esempio *synku* VOC.SG.M 'o, figlio' ecc. (Karskij 1883; 1903, I: 10-11; 14-15). Non sarà sfuggito che alcune delle caratteristiche selezionate da Karskij, seppure con le dovute differenziazioni, accomunano il bielorusso all'ucraino.

Al contrario Evgenij F. Budde, in polemica con Karskij, assegnò i dialetti di Brjansk al raggruppamento russo meridionale (Budde 1906: 2-3)¹⁰. Altri dialettologi, tra i quali Ivan G. Golanov (1914), definirono questi dialetti di transizione dal bielorusso al russo meridionale o, secondo la terminologia dell'epoca, "grande russo meridionale" (Rus. *južnovelikoruskij*).

Invece, il già citato P. V. Rastorguev (1927a, 1927b) giunse alla conclusione che si trattava di un prosieguito dialettale del bielorusso, definito dallo studioso "seversko-beloruskij" (termine che, con una traduzione approssimativa, potrebbe essere reso come *severjano-bielorusso*), giacché si tratterebbe di una evoluzione del dialetto parlato dell'antico insediamento slavo orientale dei *Severjani* (cfr. antico rus(s)o: *Sěverĕne* / <сѣверѣне>). Una parte di queste stirpi, in particolare i gruppi che dimoravano più a settentrione, avrebbero contribuito, secondo Rastorguev, alla formazione dell'etnia bielorusa¹¹. Quest'ultimo punto rimane, tuttavia, controverso. In quegli anni di ferventi studi, Rastorguev (1927a: 3), rifa-

¹⁰ Si tratta di un opuscolo basato su un precedente lavoro pubblicato a Varsavia (1905) e del quale non abbiamo avuto un accesso diretto.

¹¹ Queste genti slavo orientali, secondo le fonti più accreditate, avrebbero occupato la riva sinistra del fiume Dnipro (Dnepr), il bacino del fiume Desna e i corsi fluviali del Sejma, Sula, Psol e Vorskla. Avrebbero vissuto tra le attuali regioni di Černihiv, Sumy, Poltava (Ucraina), parte della Regione di Homel' (Bielorussia), Brjansk e Kursk (Russia). Per una rapida visione di insieme, vedi: Plachonin (2012: 572). Altrimenti, cfr. Hrushevsky (1997: 316; 149-151); *Cronaca degli anni passati* / codice ipaziano: <<http://izbornyk.org.ua/ipatlet/ipato1.htm>> (14.10.2024).

cendosi in parte a Karskij, affermò in modo lapidario che il dialetto del Governatorato di Homel' appartiene, per la maggior parte, al gruppo bielorusso nordorientale¹². Negli anni '70 del XX secolo, Rastorguev, per una serie di ragioni, forse anche di natura extralinguistica, riconsiderò la posizione espressa inizialmente. Secondo questa nuova classificazione i dialetti della zona occidentale di Brjansk sarebbero da attribuire a un gruppo specifico di tipo russo meridionale che, nondimeno, si sarebbe formato su una base dialettale bielorrussa e continuerebbe a essere influenzato da quest'ultima.

Nikolaj Durnovo, Nikolaj Sokolov e Dmitrij Ušakov, autori dello studio *Per una carta dialettale della lingua russa*¹³ in Europa [...] (*Opyt dialektologičeskoj karty russkogo jazyka v Evrope* [...], pubblicato nel 1915, con allegata la prima carta dialettale del russo in Europa, risalente al 1914), attribuirono la fascia occidentale della odierna Regione di Brjansk all'area dialettale bielorrussa e, più esattamente, ai dialetti bielorrussi nord-orientali¹⁴. Come si evince dal frammento della carta dialettale qui riportata (CARTA 1, p. 208)¹⁵, le zone centro-settentrionali e la stessa città di Brjansk furono, invece, classificate come di transizione dal bielorusso al russo meridionale.

Dalla seconda metà del XX secolo in avanti, in particolare a partire dalla pubblicazione della *Carta dialettale della lingua russa* del 1964, l'interpretazione dei fatti linguistici relativi ai dialetti di Brjansk e la loro conseguente classificazione mutano. La dialettologia russa e, in buona sostanza quella sovietica, tendenzialmente classificano i dialetti della zona di Brjansk come parte del raggruppamento russo meridionale (Zacharova, Orlova 2004: 122-130; con carte in allegato).

Si può concordare con Rodionova-Naščokina (1975) sul fatto che questi dialetti, più che una base bielorrussa o russa meridionale, abbiano un'origine più remota. Quest'ultima va, senz'altro, ricercata nella distribuzione geo-dialettale slavo orientale di epoche precedenti

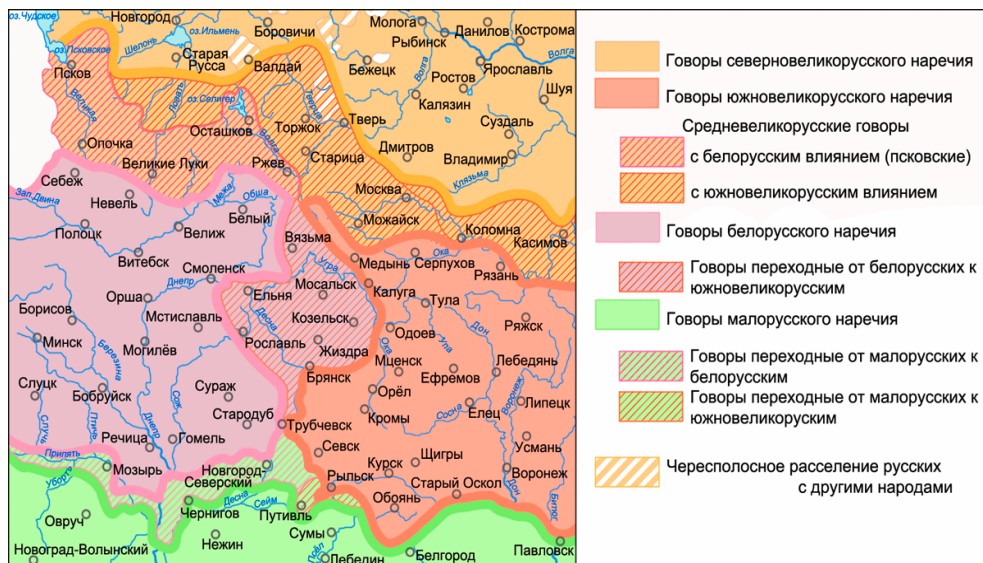
¹² Citazione originale: "Govor byvšich uezdov Černigovskoj gubernii, vošedšich v sostav Gomeľ'skoj gubernii, obyknovenno v značitel'noj časti otnositsja k severo-vostočnoj belorussoj gruppe".

¹³ Come si evince dal vasto areale dialettale esaminato, il glottonimo 'russo', secondo la terminologia dell'epoca, è anche da intendersi come sinonimo di lingue e dialetti slavo orientali (cfr. Vinogradov 2002: 6).

¹⁴ Ricordiamo che il notevole contributo di N. Durnovo, N. Sokolov e D. Ušakov rappresentò l'esito tangibile da quanto inizialmente avviato dalla Commissione Dialettologica di Mosca (Rus. *Moskovskaja dialektologičeskaja komissija*), generalmente abbreviata in MDK. Si trattò di una associazione di studiosi dell'Impero russo (russisti e slavisti), fondata nel 1903 a Mosca presso la dislocazione del Dipartimento di Lingua e Letteratura Russa dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo ed esistita fino al 1931. Lo spunto iniziale per la creazione della MDK fu impresso dal Circolo per "lo studio della storia e della dialettologia della lingua russa" sotto la guida di Fëdor E. Korš. Tuttavia, il contributo dell'accademico Aleksej A. Šachmatov fu fondamentale per l'ulteriore sviluppo della Commissione il cui obiettivo precipuo fu quello di lavorare nel campo della dialettologia russa e, in termini più generici, slavo orientale.

¹⁵ Tale carta, benché ricavata da <[https://commons.wikimedia.org/wiki/\[...\]](https://commons.wikimedia.org/wiki/[...]>)>, è basata sull'originale del 1914.

CARTA I
Frammento della Carta dialettale del 1914



a cominciare dalla formazione della Rus' di Kyiv. È, inoltre, plausibile la distinzione tra una zona occidentale (più prossima alla Bielorussia) e una orientale del territorio dialettale in questione. Resta, tuttavia, difficile, senza ulteriori approfondimenti teorici e di ricerca su materiali pregressi e attuali, accettare *tout court* che si tratti di un unico sistema russo meridionale.

Come si nota dalle CARTE 2 e 3 (p. 209 e 210), la zona di Brjansk è suddivisa in più sottogruppi dialettali. Quelli di nostro interesse, almeno per ora, sono situati nell'intersezione (punti) 7 e 9 della carta 2.

Il punto di vista che, in certa misura, restringe le aree di influenza bielorusca e ucraina verso i rispettivi confini politico-amministrativi trova parimenti conferma in studi recenti sull'argomento. Ciò è probabilmente dovuto a una serie di considerazioni legate sia a mutamenti intralinguistici ma anche a considerazioni di natura extralinguistica. Ad esempio, in una tesi di dottorato sugli "Aspetti lessico-semantici, comparativi ed etnolinguistici degli utensili (strumenti) di uso quotidiano nei dialetti sudoccidentali della Regione di Brjansk", recuperando un punto di vista espresso in precedenza da Vera I. Čagiševa (1976), si afferma, senza esitazione, che le parlate di Brjansk siano di tipo russo meridionale (Bangojan 2020: 11)¹⁶.

¹⁶ In originale: "My rassmatrivaem brjanskije govory kak južnovelikoruskie soglasno obščeprijatoj v nastojaščee vremja točki zrenija V.I. Čagiševoj". Allo stato attuale non abbiamo ancora avuto modo di accedere al testo integrale della tesi ma solo a una sintesi di quest'ultima (Rus. *avtoreferat*).

CARTA 2
Dialekti russi (parte europea)*



* Basata su: *Dialektologičeskaja karta russkogo jazyka 1964 goda* (Zacharova, Orlova 2004).
<<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Дialeктологическая-карта>> [...] (14.10.2024).

CARTA 3
 Areale sud-occidentali dei dialetti russi meridionali*



* Cfr. *Dialektologičeskaja karta russkogo jazyka 1964 goda* (Zacharova, Orlova 2004). <<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Западные-южнорусские-говоры.png>> (14.10.2024).

Indubbiamente, come si constaterà in seguito, il costante influsso del russo standard, soprattutto a partire dalla seconda metà del xx secolo, riduce le differenze dialettali verso forme regionalizzate di dialetto¹⁷. Questa interazione comporta una sorta di omogeneizza-

¹⁷ La standardizzazione della lingua russa, come di numerose altre lingue europee contemporanee, è da porsi in relazione alla industrializzazione dell'Unione Sovietica e delle rispettive Repubbliche, in particolare a cominciare dal secondo dopoguerra. Questo processo comportò una rapida urbanizzazione e alfabetizzazione delle masse operaie e contadine con una conseguente elevazione del livello di istruzione generale.

zione o, livellamento generalizzato dei dialetti, e conduce alla formazione di varietà semi-dialettali o regionalizzate. Queste ultime, in Bielorussia e Ucraina, assumono il carattere di varietà miste poiché anche le rispettive lingue nazionali concorrono a questo processo di trasformazione. Nel contesto urbano e, da un punto di vista sociolinguistico, i codici misti bielorusso-russo e ucraino-russo sono generalmente noti come *Trasjanka* e *Suržyk*.

2.1. Località rurali

Le località rurali oggetto di studio la cui scelta non è casuale¹⁸ e dalle quali provengono i frammenti testuali analizzati (cfr. §§ 3-6) sono Tubol'cy (Rus. Тубольцы) e Maloe Starosel'e (Rus. Малое Староселье), entrambi situati nel distretto di Počep (carta 3)¹⁹. Questa fascia territoriale rientra nel bassopiano della Polissia o Polessia (Rus. Poles'e), caratterizzato da foreste di conifere e latifoglie.

Tubol'cy è una località rurale del distretto di Počep, nella parte centrale della Regione di Brjansk. Il villaggio sorge su un piccolo affluente del fiume Bobrovnik a 13 km a sud-ovest di Počep e a 85 km da Brjansk ed è diviso in due parti da uno stagno.

Maloe Starosel'e è un insediamento rurale anche esso situato nel centrale distretto di Počep, Regione di Brjansk. Sorge sulla riva destra del fiume Bobrovnik (strada 15К-2013), a circa 11 chilometri, in linea retta, a sud-ovest del centro amministrativo. La popolazione locale, secondo il censimento del 2022, contava 347 abitanti con una assoluta maggioranza di componente etnica locale²⁰.

2.2. Frammenti dialettali

I frammenti testuali riportati in questo paragrafo derivano da una raccolta audio dialettale del Dipartimento di Fonetica dell'Istituto della Lingua Russa (Accademia delle Scienze) e disponibile in rete²¹. Entrambe le registrazioni risalgono all'anno 1989. La prima fu effettuata da una certa A.A. Kamalova (riferimento A-1833; durata: 4' 32"). L'informatore è una donna

¹⁸ Essa intende, infatti, dimostrare che anche zone (distretti) più distanti dal confine politico conservino tratti bielorusi e, in misura minore, ucraini.

¹⁹ A queste si potrebbero aggiungere i testi derivati dal villaggio di Lopatni (Rus. Лопатни), parte del distretto amministrativo di Klintcy ma, data la sua collocazione più occidentale (carta 3), sarà oggetto di uno studio separato.

²⁰ Cfr. Ju.B. Korjakov, *Baza dannych "Ėtno-jazykovej sostav vseh naselënyh punktov Rossii"*, <<https://niron.inion.ru/linguistics/98>; <http://lingvarium.org/russia/Census2021.shtml>> (15.10.2024).

²¹ Presumibilmente per motivi tecnici, dall'inizio della guerra con l'Ucraina (24.02.2022) e per lungo tempo non è stato possibile visualizzare i caratteri cirillici dei testi e le informazioni relative a questo progetto. Cfr. <<http://nffedorov.ru/dialect/index.html>> (ultimo accesso: 15.10.2024). Cfr. anche *Južnorusskoe narečie. Obrazcy reči vseh osnovnyh južnorusskich dialektnykh grupp* (podgotovleno Otdelom fonetiki Instituta russkogo jazyka RAN pri učastii SBChI). Portal Muzeja-biblioteki N. F. Fedorova.

locale nata nel 1914 che narra dei “lavori agricoli”. La seconda registrazione fu realizzata dagli studenti dell’Istituto Pedagogico di Krivorož (riferimento A-1833; durata 4’ 12”). Anche in questo caso l’informante è una donna locale nata nel 1920. Nel testo si racconta principalmente di “come avesse allevato i figli da sola e portato avanti l’attività agricola”; nell’ultima parte, invece, vi è un breve cenno alla “preveggenza di Capodanno”.

La trascrizione così come proposta dai compilatori della raccolta è tendenzialmente conforme ai principi ortografici del russo. Questo tipo di trascrizione, come menzionato in precedenza, non rivela una serie di peculiarità fonetiche che modificherebbero la percezione dei testi. Quindi, per immediatezza esemplificativa, non è stata riproposta in caratteri latini. Il corsivo, nelle forme che si discostano dal russo standard, è, in linea di massima, da attribuire agli autori della raccolta. In casi sporadici, oltre a lasciare il corsivo degli autori, abbiamo evidenziato dei costrutti sintattici specifici in grassetto. La trascrizione dialettale è stata aggiunta in parentesi quadre solo per alcuni di quegli elementi ricorrenti che hanno rilevanza, soprattutto fonetica, per il presente studio.

СЕЛЬСКИЕ РАБОТЫ

// [...] И *во* работали так. Всѣ [ŭs’o] время [‘ŭr’em’a] работали мы, всю [ŭs’u] жизнь. *Сколько* живѐм, и всѣ мы работали. Ну, жали, *во* это. *Жниво* пойдеть [пай’дѐть], *жит...* рожь жали. Рожь. Рожь пожнѐм [паж’н’ом], *тады* жнѐм пшеница [пша’ница]. За пшеницей [пша’ницей] ячмень [йач’м’ен]. Ячмень вот *такий* бывает [бу’ваѐ]. Мы вырвем, вырвем, вырвем [‘вырвим], и тогда [та’гда] обрезаем [а’бр’азым] его [йа’го], обрезаем [о’бр’азым] что так же мы, серпом не захватишь. И месяц [м’ес’ац] весь [ŭвѣс’] август [‘аŭгуст], ну август [‘аŭгуст], это *тады* картошки дают [да’jut’], гектар [г’ек’тар]. Копай [ка’пай], пожалуйста, вскопай [ка’пай] и подбери [падб’ари], всѣ [ŭs’o] (с)делай, *як* надо [‘нада] быть [...]. А тогда [та’гда] придет [‘придѐ] *зима* [zi’ma], *загадуютъ* [за’гадујут’]. Поедем [па’ѐдем], коровам [ка’ровам] муки, *во* [...]. А *тады* *ужо* пошли [паш’ли] молотилки [мала’тилки], кони [...]. *Тады* при...прибегим [приб’а’гим], *зерно* [з’ар’но] *мое* уберѐм [уб’арјом], *етые* [јѐтые] *колѣсы* возьмем [‘воз’мем] и подвезѐм [падв’а’з’ом] *колѣсы*, и мешки [м’аш’ки] *етые* [јѐтые] положим [па’ложим], и пошѐл [па’шоŭ] в кладовку [...]. За-втракал – не *завтракал* [‘завтракаŭ], *обедал* – не *обедал* [а’бедаŭ], а обратно [а’брат-на] *пошѐл* [па’шоŭ].

И с шестнадцати *годов* [га’доŭ] пошла [паш’ла] я жать [...]. *Дак* мы это [јѐта], ходили [ха’дили] *по людях*, *во* которые *богачейшие* [багачейшиа]. [...]. И все руки, *як* *кажу*, *як* теперь ещё думаю: «*Як* это мои руки работают, дети?» Я не представляю, как работают, ей Богу. Не...тэ, такие *мешки* [м’аш’ки], это такие мешки *тягали...* Моло...молотилкой *дак* тоже *во...* Стоим под молотилкой, *як* мешок это *набегить*, так схватим, и волокѣшь, волокѣшь обратно, на *колѣсы* на *этыя*. А *тады* ж машин *этых* не было, а *колѣсы*.

А *тады* уже *трошки* стали, уже ма...пошли *эты* молотилки, да это трошки да лёгко. Не было лёгкого ничёго, ничёго [ни'ч'оґо] лёгкого не было. А *тады* уже пошла [паш'ла], уже последние годы [ґа'ды] пошла [паш'ла] коров [ка'роў] доить ['дайт'] ...//.

КАК ОДНА РАСТИЛА ДЕТЕЙ И ВЕЛА ХОЗЯЙСТВО

//Раньше держала, овечку [ав'ечку] держала. Бывало, было сама прибегу [приб'а'гу] з ра...з работы. Воды [ва'ды] мну...на низ ходили [ха'дили], далёко [даляока]. *Два разы* воды [ва'ды] принесу [прин'асу], як молодэй была (е)ще д...я вся, усталости не было. Я сейчас, дети, удивляюсь [уди'вл'аюс'а], *як* я их могла [магла] *выходить* ['выхадит'], своих детей [д'а'т'сё]. ...Мало этого [мала гэтага], ни яслев *нема* [ні'ма], ни садику не было *ніякого* [ни'акага]. Я думаю, *куды* мне его [йаго] деть? Нанималась, овечек *паствила*, а его [йа'го] брошу на большего ['бол'шага], на *хлопца*, а сама паствила. А *тады* их заставляла, да они *паствили*. Всего [ўс'аго] хватила, да. Ну *як-либо* *выходила*, что ты будешь делать, *во* [...]. *Только* мне щас завидують, говорят: «цего (она) на работу не йдеть? Цяго [ча'го] ей на работу не ходить?» - *кажу*: «Хватя, я уже *выробилася* у волю» []. Бывало, с (з) работы прибегу [приб'а'гу], вот это ров у нас. И хватаю косу [ка'су], управляюся [у'прав'ус'а]. Поросянка [парас'онка] держала, овечек, гусей [гус'сё] держала *тады*. Щас уже не держу [д'ар'жу] ... Не могу [ма'гу] более держать. Травы накошу [нака'шу], сена [с'сена]...

Обратно прибегаю з работы, верёвку [в'а'ровку] в руку, управляюся и сено [с'сена] это принесу [прин'асу]. Целую хату на... *натягаю* сена и с *хлопцем* с большим. Да и держала овечку так. Ну. Надо было своему горю помогать, *як-либо* жить. *Во*. Еще *другэй* говорить, *каже*: «Ай, ты, какое горе было? А какое тебе горе было?» Вот так, несознательные таки(е) есть [йость] же? *Ёсть* [йость]. *Во*. Ещё бригадиру *натыкають*, мол, цего [ча'го] она на работу не йдёт [йдет']. *Во*. Да *сплё...сплётки* плетут, ему *гомонють*. А я, на что они мне, *ён* [йон] целовек [цэла'в'ек] хороший у нас, на что и сказать. *Во*. Надо *слухать* [с'лухат'], что говорят люди. А да... *послухаю* [па'слухаю], да и на своём сердце *перегнетёшь*, да и ...да и ладно, переживай, переживёшь [пережи'веш]... Всех уже годов [га'доў] пять бы пожить, и боле не хочу. А *хлопцы* мои *кажуть*: «Не, мам, живи. Мы ж приедем, как хоть *к тебе* [та'б'е] хоть *як*, *як* на дачу сюда». И садок же у мене, девки, вон *ёсть*, и яблоки *ёсть*, всё лето. *Во*, *два гады* не было яблок [...]. Радиация эта. Вот и повлияла, *два гады* на садах ничёго не было. А *сё* лето *во ёсть* на садах немного. Вот такое дело, деточки милые. Прошла моя *жизня так, як* во тьме. Ну. Теперь *только* уже мне хорошо, что мои дети все *припучены*, работают, приедут ко мне, *доведаются*. А далёкого *нема*. Ждала, ждала, да *нема*//.

ГАДАНИЕ ПОД НОВЫЙ ГОД

//В молодости-то *як* под Новый год, ходють зимою. Гадаем, ложимся спать. Ногу одну разуем, одна обувши. Ну, загадываем сон. А...кидаем калоши через ворота – *куды* носом ляже(т), *туды* замуж пойду. Да. *Куды* носом ляже(т). Где собака *загавкал*. *Во*, деточки, мне *собака загавкал*, мне в этом крае, этому поверю я. Если (нрз-

бр.) последний год. [...]. Я *тэй* блин уже *блюду* до вечера, и с *тым* блином и бегаем, и смеёмся [с"м'айомс"а] весь вечер. Да. Где собака загавкае(т), *во*. Ну и собака мне это...э... *сюды* загавкал, и с отсюда пришёл//.

3. *Caratteristiche fonetico-fonologiche*

La qualità del primo audio è chiara a tratti. Alcuni frammenti sono ben udibili ad orecchio; altri invece, soprattutto nella seconda parte della registrazione, sono tendenzialmente più problematici. Ciò dipende, probabilmente, dalla distanza del registratore e dal fatto che l'informante tenda a parlare a voce più sommessa. Aspetto quest'ultimo legato alla variabile età.

Nel secondo audio, invece, il tono della voce è più regolare anche se, a tratti, il tempo dell'enunciazione è alquanto rapido e, pertanto, non sempre si riescono a cogliere con esattezza tutti i dettagli fonetici. Segnaliamo, inoltre, che nella trascrizione originaria diverse peculiarità fonetiche non sono state evidenziate. Nello specifico la *akan'e*, *jakan'e*, la sincope e altri fenomeni consonantici sono state adattate alla ortografia russa (ad esempio: <детей обрезаваем, мешки, зерно> ecc.).

3.1. *Vocalismo*

Akan'e: *vady* [va'di] NOM.PL.F 'acque'; *pšanica* [pʃa'nitsa] 'frumento', 'grano' etc.

Jakan'e: [dʲatʲej] GEN.PL 'bambini', *mjaški* [mʲaʃ'ki] NOM.PL 'sacchi', *zjarno* [z'ar'no] NOM.SG.N 'grano'; *pribjahu* [prib'a'ju] accorrere-1SG.FUT.PFV 'accorro' ecc.²²

L'*akan'e* e la *jakan'e* appaiono, ad un primo livello di osservazione personale, di tipo non dissimilativo. Tuttavia, per stabilirne con maggior esattezza la specificità, è necessario uno studio con appositi strumenti di analisi acustica che, allo stato attuale, esulano dalla presente trattazione.

Presenza di /ǔ/ [w] non sillabica (Bel. *neskladovae*) al posto di /v/ e di /l/, negli stessi contesti fonetico-fonologici per la quale è tipica del bielorusso e dell'ucraino. Ad esempio: *vsě* [ʍ's'ɕ] NOM.SG.N 'tutto'; *abedaŭ* [a'b'edaŭ] pranzare-3SG.PAST.M 'pranzava'; *avhust* [ʎ'auɣust] NOM.SG.M 'agosto' ecc.²³

²² La *jakan'e* (Bel. *jakanne*), fenomeno correlato alla *akan'e*, è una caratteristica specifica del bielorusso standard e della maggior parte delle sue varietà dialettali.

²³ Il fonema /v/, /v'/ davanti a consonante o in posizione finale (coda di sillaba) si realizza con la (approssimante) semivocale labiovelare sonora [w] / [ɰ] e diversi suoi allofoni come, ad esempio, la sorda [ʍ], a seconda dei contesti fonetico-fonologici. Un esito simile riguarda l'evoluzione storica della laterale non palatalizzata /l/ la quale, in posizione finale (coda di sillaba) del maschile singolare dei verbi al passato, passa a [w] / [ɰ] (anche cfr. polacco). In altri contesti, invece, questo passaggio non si realizza, ad esempio: *vol* [vol] 'bue' (Mayo 1993: 893; Bird, Litvin 2021: 452; cfr. anche Padlužny 1969).

Nel secondo testo esaminato si nota sporadicamente l'esito dittongale /ie/ (<*ě) *siena* ['s'i'ena] NOM./ACC.SG.N 'fieno'²⁴.

La sincope è presente in diversi lessemi come, ad esempio, nel già menzionato *abrazijem* [a'br'azijem] ecc.

3.2. Consonantismo

Le consonanti davanti alle vocali frontali [i] ed [e] sono tendenzialmente palatalizzate come in bielorusso e russo, a differenza dell'ucraino standard, ad esempio: *ячмень* [jaɬ'm'ɛnʲ] NOM.SG.M 'orzo'.

L'uso della fricativa velare sonora /ɣ/ (grafema <ɾ>) in luogo di /g/ (cfr. russo standard), è un'altra delle caratteristiche costanti del frammento specifico e, più in generale, dell'area dialettale oggetto di studio, ad esempio: *hetkar* [tʰɛktar] 'ettaro'; *nobi* [nɔɣi] NOM.PL.F 'le gambe'; *zahadujut* [za'ɣadujutʲ] 3PL.PRES 'indovinano / esprimono un desiderio' ecc.²⁵

La vibrante /r/ è tendenzialmente dispalatalizzata, come in bielorusso standard e nel principale nucleo delle varietà dialettali bielorusse (oltre che in alcuni dialetti di confine ucraini), ad esempio: *padbjary* [padb'a'ri] raccogliere-2SG.IMP.PFV 'raccolgi'²⁶. Nel secondo esempio, oltre alla dispalatalizzazione della vibrante, si osserva anche l'*akan'e* nel prefisso e la *jakan'e* nel tema verbale (cfr. Rus. *нодбегу* [nɔdb'e'ɣi]). Va aggiunto, come dimostrato dall'Atlante dialettale del bielorusso, che vi sono zone in cui ricorre la variante /rʲ/. La parte orientale del territorio bielorusso adiacente alla Russia appare diviso in due: a nord del fiume *Iput'* (Bel. *Ipuc'*) verso il fiume Oster si registra una realizzazione palatale; a sud di questa ipotetica linea, invece, pressappoco all'altezza dell'odierna Regione di Brjansk, prevale la realizzazione dispalatalizzata (DABM 1963: carta 42). Si notano, tuttavia, anche delle sporadiche occorrenze palatalizzate, ad esempio: *horju* [tʰɔrʲu] DAT.SG.N 'dolore'.

²⁴ A tal proposito ricordiamo che i dittonghi rappresentano tradizionalmente uno dei tratti caratteristici del vocalismo dei dialetti ucraini settentrionali, in particolare quelli della Polissia orientale. Tuttavia, esiti dittongali si possono riscontrare anche in alcuni zone dei dialetti sudoccidentali e sudorientali. Generalmente il dittongo /ie/ rappresenta l'esito di *ě ed *ǣ mentre /uo/ riflette l'evoluzione di *ō.

²⁵ Tale caratteristica è condivisa dal bielorusso standard, da alcune varietà ucraine (la cui realizzazione concorre con la fricativa glottale sonora [ɦ]) e dall'area dialettale russo meridionale. Come ampiamente noto, trattasi della isoglossa principale che divide le due principali aree dialettali della Russia Europea: quella meridionale dalla settentrionale. La spirantizzazione di /g/ in [ɣ] sarebbe avvenuta in uno stadio precoce nella storia della lingua bielorusa. Alcuni studiosi la pongono in relazione alla terza palatalizzazione (Wexler 1977: 98).

²⁶ Sull'asse diacronico, la dispalatalizzazione di /rʲ/ è data dalla fusione della prima con la correlata /r/. Si tratta di ulteriori mutamenti avvenuti nella storia della lingua bielorusa a seguito della caduta delle ultrabrevi / "jer" (Mayo 1993: 895).

Nei frammenti analizzati si riscontra l'assenza di una *cekan'e* marcata e *dzekan'e*²⁷. Tuttavia questi tratti distintivi possono ricorrere, anche se in maniera disomogenea e irregolare, nei territori russi occidentali adiacenti alla Bielorussia, oltreché in alcune frange dei dialetti ucraini settentrionali, in particolar modo nei dialetti di confine della Polissia orientale (DABM 1963: carte 56, 57; AUM 1984, I: carta 102; DARJA 1986, I: carta 64). Un arretramento delle aree di diffusione della *cekan'e* e *dzekan'e* era già stato notato nei primi decenni del XX secolo (Rastorguev 1927b: 9-10). A questo proposito egli scrive: “*V oblasti dzekan'ja i cekan'ja govor v nastojaščee vremja predstavljaet značitel'noe otstuplenie ot togo, čto imelo mesto let 30-40 nazad*”. E, qualche capoverso più avanti, aggiunge: “*Sam ja v ran-nem detstve i junosti mog slyšat' i nabljudat' èto javlenie v govore krest'jan iz raznych mestno-stej teperešnej vostočnoj časti Gomel'skoj gubernij. V nastojaščee že vremja molodoe pokolenie v rjade dereven' perestaet dzeekat', zamenjaja affrikaty dz (<A3>) i c (<U>) mjagkimi d i t; v govore že staršego pokolenija, preimuščestvenno u ženščin dzekan'e sochranjaetsja*”.

Nel secondo frammento dialettale si registra l'esito non palatalizzato di /c/ [ts] seguito da vocale anteriore e in fine di parola, come in bielorusso standard, ad esempio *na chlopca* [x'loptsə] a-PREP ragazzo-ACC.SG.M 'al ragazzo'.

La tendenza a una eccessiva palatalizzazione (fricativizzazione) delle sibilanti palatali /s'/, /z'/, tipica di alcune varietà di bielorusso (nota nel gergo slavistico come *šapjaljavyja*) non sembra essere caratterizzante, tranne che in qualche caso sporadico, per il frammento registrato a Tubol'cy (e.g. *vsě* [M's'jɔ]; *zima* [z'i'ma] NOM.SG.F 'inverno' ecc.)²⁸. Al contrario, per il testo di Maloe Starosel'e, questo tratto è decisamente più evidente: *husej* [ɣu's'ej] oca-ACC.PL.F.ANIM. 'le oche', *udivljajusja* [udi'vljajucs'a] meravigliarsi-INF.IPFV.REFL 'mi meraviglio' ecc.

In entrambi i testi analizzati non si riscontra la realizzazione autoctona [xv] e varianti per il fonema (standard) /f/ - /f'/.

Sul piano suprasegmentale si osserva, almeno a un primo livello di analisi, eseguita con metodi acustici (di ascolto) tradizionali, che gli elementi prosodici poco si differenziano

²⁷ Con *cekan'e* e *dzekan'e* (Bel. *cekanne* e *dzekanne*; Ucr. *cekannja* e *dzekannja*) si intende l'ulteriore processo di palatalizzazione (affricativizzazione) delle dentali palatalizzate /tʃ/, /dʃ/ che vengono realizzate, davanti a vocali frontali, rispettivamente come [tsʲ] e [dʒʲ]. Si tratta, secondo una interpretazione largamente condivisa, di uno degli ultimi mutamenti avvenuti, probabilmente tra il XIV e il XVI sec., nella storia della lingua (fonologia) bielorusa (Wexler 1977: 169). Questo fenomeno che primariamente caratterizza il bielorusso moderno e ne rappresenta uno dei suoi tratti distintivi (tranne che per i prestiti), è anche fissato nella scrittura (ortografia) bielorusa: <цѣ, дзѣ / ц / дз>. Va specificato che una tendenza a una simile realizzazione si nota, oltre che in alcune zone dialettali russe, anche in alcune varietà di russo standard (Kasaktin *et al.* 2005: 70). Per un approfondimento sull'uso della *cekannja* e *dzekannja* in parte dei dialetti di confine della Polissia orientale ucraina, si rimanda a Del Gaudio 2022: 33-34.

²⁸ Per approfondimenti sulla specificità delle sibilanti palatalizzate del bielorusso e differenze con il russo, cfr. Bird, Litvin 2021: 454; Yanushevskaya, Bunčić 2015.

TABELLA 1
Avverbi

	Dialetto locale	Frequenza d'uso nei frammenti	Bielorusso	Russo	Ucraino
1	skol'ki [s'kol'ki] 'quanto'	1	+/-	–	–
2	tady [tadi] 'allora', 'quindi'	9	+	–	–
3	troški 'un poco'	2	+	–	+/-
4	užo 'già'	1	+	–	–
5	tol'ki 'solo'	2	+	–	–
6	kudy 'dove' (implica movimento)	3	+	–	+
7	sjudy 'qui' (implica movimento)	1	+	–	+
8	dalëka 'lontano'	2	+	–	–
9	(e)šče 'ancora'	2	–	–	+/-
10	nemnoha 'un po'	1	–	+	–
11	ran'se 'prima'	1	–	+	–
12	sejčas / ščas 'adesso, ora'	3	–	+	–

* Le diciture relative alle rispettive lingue tetto (ovverosia bielorusso, russo e ucraino) in questa e nelle tabelle successive si riferiscono in primis alle varietà standard ma includono anche varietà non standard ad ampia diffusione diastratica.

dalle vicine parlate di confine bielorusse e ucraine settentrionali (parte nord-occidentale e nord-orientale della Regione di Černihiv) e appaiono tendenzialmente di tipo bielorusso²⁹.

4. Aspetti morfologici

Diverse parti del discorso (classi lessicali) sono inequivocabilmente di tipo bielorusso, anche se condivise da una parte dei dialetti russi occidentali. Tra queste annoveriamo una serie di avverbi ricorrenti, alcune congiunzioni e pronomi, in particolare i pronomi personali di terza persona (con funzione anaforica), una parte dei dimostrativi di uso comune e alcuni pronomi indefiniti.

Altri elementi morfologici, invece, mostrano una specificità ucraina o comune a entrambe le lingue. Per una visione d'insieme, le ricorrenze più frequenti sono state raggruppate in apposite **TABELLE**, in particolare **1** e **2**.

²⁹ In una fase più avanzata sarà necessario un approfondimento del piano prosodico con l'ausilio di una appropriata strumentazione.

4.1. *Aggettivi*

Le peculiarità più evidenti riguardano la prima persona singolare maschile che può avere la forma breve e il genitivo singolare maschile e neutro in *-aha* come in bielorusso, ad esempio: *brošu na bol'saha* [ʼbolʲɪʃaɪa], *na chlopca* 'lo do / affido (lett. lo getto) al figlio grande'. Specificamente dialettale è anche lo strumentale femminile singolare *molodej* (<МОЛОДЭЙ>) 'giovane' (cfr. esempio 6).

4.2. *Avverbi*

Se osserviamo gli avverbi enumerati a scopo esemplificativo (12), notiamo quanto segue: sette coincidono con il bielorusso standard; uno, *skol'ki* 'quanto', invece, ricorre in varietà non standard³⁰; due avverbi sono condivisi dall'ucraino standard e due, a causa di una lieve differenziazione fonetica, si ritrovano in alcune varietà non standard di quest'ultimo; tre avverbi sono propriamente russi. Va, inoltre, precisato che molte delle forme elencate si ritrovano nei vicini dialetti di confine ucraini e bielorusi e nelle rispettive varietà non standard, in particolare quelle miste (cfr. URMS e BRMS, anche note come "Suržyk" e "Trasjanka"). Un avverbio come *ščas* 'ora, adesso', tipico del parlato colloquiale (anche *prostorečie*) si riscontra in diverse varietà non standard di ucraino e bielorusso. Lo stesso si può dire a proposito delle forme parallele *nemnoha* e *troški* 'un poco', anche se il secondo è più specifico della zona. L'avverbio (*e*)*ščē* [eʃtʃe] 'ancora' con elemento protetico (cfr. ucr. (*i*)*ščē*; bel. *jaščē*) ma senza mutamento di /e/ > [jo] in posizione accentata. L'avverbio *ran'se* 'prima' è molto diffuso in numerose varietà non standard di ucraino sia territoriali che sociali. Infine, è interessante notare il costrutto avverbiale ibrido *jak-libo* (<як-либо>), ad esempio: *jak-libo žyt'*, 'vivere in qualche modo'.

4.3. *Preposizioni*

Le preposizioni sono tendenzialmente omogenee nelle lingue slave orientali e non mostrano una marcata variazione dialettale, a parte alcuni costrutti preposizionali e qualche uso specifico determinato dal contesto fonologico, ad esempio *u* 'in' per *v* davanti a specifiche consonanti. Una altra preposizione dialettale che coincide con l'ucraino e bielorusso standard è *z* (<з>) 'da, di', ad esempio: *z raboty* 'dal lavoro', anche se (l'allofono sordo) *s* (<с>), a seconda dei contesti fonetico-fonologici, è frequente in tutta l'area dialettale bielorusso-ucraino-russa, oltreché nel bielorusso standard. La preposizione *k* 'à, verso' + DAT., considerata arcaica e/o dialettale in ucraino e bielorusso e concorrente con *do / da* 'a, verso, fino' ma standard in russo, è altresì tipica di tutta l'area di confine.

³⁰ Essa è probabilmente il risultato di una frapposizione tra il bielorusso *kol'ki* e il russo *skol'ko*.

TABELLA 2
Pronomi frequenti

Dialetto locale	Bielorosso	Russo	Ucraino
jeta [jeta] NOM.SG.N 'questo'	+/-	–	–
jetye [jetie] NOM.PL 'questi'	+/-	–	–
jaho [ja'ɣo] 3SG.ACC.M./N. 'lui', 'lo'	+	–	–
ničoha [ni'tʃoɣa] GEN.NEG 'niente'	+	–	(+/-)
takij [takij] PRON-INDEF/DEM 'tale'	–	–	(+/-)
nijakaha [ˈnijakəɣa] PRON-INDEF 'nessuno, alcuno'	+	–	(–)

4.4. *Pronomi*

I pronomi, come accennato in precedenza, tendenzialmente coincidono con il bielorusso o con varietà non standard di quest'ultimo.

I pronomi personali, soprattutto quelli di terza persona, sono tradizionalmente bielorusi in tutta l'area di confine ucraino-bielorussa-russa, ad esempio: *ën* [jon] NOM.SG.M 'egli'; *jaho* [ja'ɣo] ACC.SG.M./N. 'lui', 'esso' ecc. La seconda persona singolare, nel dialetto locale di Maloe Starosel'e, al pari di alcuni dialetti di confine ucraini, mostra la forma *tabe* [tab'e] DAT.SG 'a te' (cfr. ucr. *tobi*; rus. *tebe*). In alcuni casi si distinguono pronomi attribuibili all'ucraino ma, più frequentemente, al russo. Anche tra i dimostrativi e indefiniti prevale la componente bielorusa che, probabilmente, è quella storicamente radicata al territorio.

Tuttavia, negli ultimi decenni, con la standardizzazione costante verso il russo (lingua tetto), tendono a essere sostituiti dai corrispettivi pronomi russi. Nella **TABELLA 2** schematizziamo le occorrenze pronominali più frequenti.

Come si desume dalla tabella, i dimostrativi conservano la forma dialettale bielorusa con elemento protetico, ad esempio *jeta*, *jetye*³¹. L'uso di *jeta*, in alcuni contesti specifici, ad esempio: *dak my éta* [jera] ... 'allora noi questo, cioè [...]'; assolve a una funzione prevalentemente pragmatica di riempitivo.

Alcuni indefiniti hanno riscontro in varietà non standard di ucraino, ad esempio: *ničoha*, *takij* ecc. Talvolta si possono alternare forme bielorusse e russe. I pronomi coincidenti con il russo standard non sono stati riportati nella tabella per due motivi: il primo perché la loro frequenza è inferiore; per secondo la grafia usata nella trascrizione del testo nasconde dietro una forma apparentemente russa, un pronome bielorusso.

³¹ I rispettivi pronomi standard sono: *bëta*, *bëtyja*. Sull'occorrenza delle diverse forme pronominali dimostrative, cfr. Avanesaŭ 1964: 223-224; DABM 1963: 186.

In alcuni enunciati si può trovare un dimostrativo dialettale *tej* accanto ad uno standard (cfr. DABM 1963: carta 134; DARJA 1989, II: carta 69), ad esempio:

- (1) *ja* *tej* [teɪ] *blin* [...], *i* *s* *tym* [tim]
 io-1SG quel-ACC.SG.M frittella-NOM.ACC.M e-CONJ con-PREP quel-INS.SG.M
 blinom [...]
 frittella-INS.SG.M
 'io quella frittella [per pietanza fino a sera] e con quella frittella [corriamo].'

4.5. Sistema verbale

Il sistema verbale, in particolare, nelle forme coniugate del presente di terza persona singolare e plurale, a causa della palatalizzazione delle dentali (generalmente prive di *cekan'e*), coincidono con l'ucraino, tratto quest'ultimo condiviso con parte dell'areale dialettale russo meridionale, ad esempio: *dajut* ['da'ut'] dare-3PL.PRES 'essi danno'; *zavidujut* invidiare-3PL.PRES 'essi invidiano'. Interessante notare la forma di terza persona singolare *jdet* (<їдетъ>) [j'det'] andare-3SG.PRES 'va' senza il passaggio [e] > [jo] in posizione tonica (cfr. ucraino vs russo) ma con la desinenza più arcaica *-t*. Tipicamente ucraina – soprattutto colloquiale – è anche la forma *kaže* 3SG.PRES 'dice' la quale spesso introduce un discorso diretto.

Il presente della terza persona singolare e plurale del verbo 'essere', soprattutto nel frammento dialettale di Maloe Starosel'e, coincide con il nucleo fondamentale dei dialetti bielorusi, ad esempio: *ěst* (<єсть>) [jost'] 'è', anche se non presenta la *cekan'e* del bielorusso standard (cfr. DABM 1963: 163). Tuttavia, la terza persona singolare imperfettiva del verbo 'essere', usata nel senso di 'accadere, succedere', almeno nel testo di Tubolcy, è ucraina: *buvaže* [bu'vaje] essere-3SG.PRES 'accade', 'succede'.

Il maschile dei verbi al passato mostra la tipica desinenza con *-ŭ* non sillabica (posta in coda di sillaba), ad esempio: *abedaŭ* [a'b'edaŭ] pranzare-3SG.PAST.M 'pranzava' ecc. Questa desinenza è specifica del bielorusso standard e, in maniera meno marcata, dell'ucraino.

I verbi di uso comune e ad alta frequenza d'uso come *rabotat* 'lavorare', *delat* 'fare' e simili, sono tendenzialmente russi, anche se, talvolta, ricorrono forme dialettali parallele di tipo ucraino *'robit(i)'* INF.IPFV 'fare', ad esempio: *uže robili, ne znaju* 'l'hanno già fatto, non lo so'. Queste ultime sono probabilmente specifiche del territorio dialettale ma con il tempo vengono sostituite dalle corrispettive varianti standard, soprattutto se queste ultime sono molto comuni e scandiscono la vita lavorativa. Un verbo come *rabotat*, ad esempio, è largamente diffuso anche nei vicini dialetti bielorusi e spesso sostituisce *rabic*'. In Ucraina, invece, *robyty* o *rabit*', a seconda delle varietà, è più stabile poiché è anche rinforzato dall'ucraino standard.

I riflessivi, anche se la base verbale è russa, terminano con la desinenza *-sja* (cfr. russo *s*) alla I persona singolare, come in bielorusso standard e, in misura minore, in ucraino. Inoltre, sul piano strettamente fonetico, soprattutto nel secondo frammento, è molto nitida la realizzazione fortemente palatalizzata di impronta bielorrussa.

I predicativi registrati nei rispettivi testi sono *nada* ['nada] 'bisogna', 'si deve' e *nema* [ni⁴ma] 'non c'è, non ci sono'. Nel primo caso, si tratta di una forma ampiamente usata in diverse aree dialettali bielorusse orientali e ucraine nord-orientali assieme a *treba* (DABM 1963: carta 227), ad esempio: *nada sluchat', čto havarjat' ljudi* 'bisogna (si deve) ascoltare quello che le persone dicono'. La diffusione di una o dell'altra forma dipende da una serie di variabili, anche se il predicativo *nada* sembra essere più frequente nelle aree di confine esaminate in precedenza dall'autore.

4.6. Sistema nominale

Il sistema nominale, particolarmente al genitivo plurale e accusativo plurale animato si uniforma alla coniugazione bielorusa con suffisso -oŭ, ad esempio:

- (2) *i* *s* *šestnadcati* *hadoŭ*
 e-CONJ da-PREP sedici-NUM anno-GEN.PL.M
 'dai sedici anni'
- (3) *pošla* [paʃ'la] *korov* [ka'rou] *dait'* ['dajtʲ]
 andare-3 SG.PAST.PFV.F mucca-GEN.PL.F mungere-INF.IPFV
 'andai a mungere le mucche'.

L'oscillazione nell'uso di alcune forme è presumibilmente attribuibile agli intensi e prolungati contatti interdialettali, all'influsso del russo letterario durante il XIX e prima parte del XX secolo e, successivamente, al russo standard dei mass media (in particolare radio e televisione).

5. Caratteristiche sintattiche

Il piano strettamente sintattico rivela la struttura semplice del parlato non colto con frasi piuttosto brevi, l'uso di interiezioni / intercalari (frammenti di enunciato) del tipo *dak* 'così', *nu* 'beh', *že* 'ma, dunque', *vo(t)* 'ecco' e simili, ad esempio: *nu dak u nas* 'beh (allora / dunque) così da noi'. Ricordiamo che *dak* è ampiamente diffuso nell'area dialettale ucraina settentrionale e bielorusa meridionale. A questo proposito precisiamo che questo elemento, radicato anche in alcuni dialetti russo settentrionali, può assumere diverse funzioni semantico-sintattiche e pragmatiche. Tradizionalmente esso viene classificato come congiunzione, avverbio (cfr. connettivi), particella e simili³².

La coordinazione prevale, come noto, sui diversi tipi di subordinazione più complessa. La sequenzialità temporale è espressa prevalentemente dall'avverbio bielorusso *tady* [ta'di] 'allora' che si alterna con la forma sinonimica propriamente russa *togda* [tag'da], ad esempio:

³² Su questo punto torneremo in altra sede. Per approfondimenti relativi all'area russa settentrionale, cfr. Post 2014: 246-249; per i dialetti di confine ucraino-bielorussi, cfr. Del Gaudio 2022: 36.

- (4) *Rož'* *po(a)žněm,* *tady* *žněm*
 segale-ACC.SG.F mietere-1 PL.PRES.PFV allora-ADV mietere-1 PL.PRES
*pše(a)nica*³³
 frumento-NOM.SG.F
 'mietiamo la segale, allora mietiamo il frumento.'

Le subordinate modali sono introdotte dalla congiunzione bielorusa e ucraina *jak* 'come' che introduce anche le temporali, ad esempio:

- (5) *Vše* [ʷʂʲɔ] *sdelaj,* *jak* *nada* *byt'*
 tutto-PRON.INDEF fare-2 SG.PRES.PFV come-CONJ bisogna-PRED essere-INF.IPFV
 'fai tutto, come deve essere.'
- (6) *Jak* *molodej* *byla* *ešče*
 come-CONJ giovane-INS.SG.F essere-3 SG.PAST ancora-ADV
 'quando ero ancora giovane.'

Tra gli altri aspetti sintattici degni di nota, osserviamo quanto segue:

Il costrutto sintattico con la preposizione *po* (movimento verso qualcuno) è al locativo, come in ucraino, e non al dativo, ad esempio: *po ljudjach chodili* [xa'dili] *žat'* 'andavamo a mietere da (altra) gente' (cfr. russo standard: *po ljudjam...*).

I numerali "due, tre e quattro" concordano al nominativo plurale come in bielorusso e ucraino e non al genitivo singolare (ex duale), ad esempio: *dva hady*, dva-NUM hady-anno-PL.SG.M 'due anni'; *dva razy* dva-NUM razy-volte-PL.SG.M 'due volte' e simili.

6. Lessico

Se diamo uno sguardo d'insieme al lessico dei frammenti analizzati, anche in mancanza di una mini-statistica appositamente elaborata, ne deduciamo che, oltre alle forme comuni alle tre lingue slavo orientali (quindi che coincidono in russo, bielorusso e ucraino standard), notiamo una serie di lessemi, soprattutto verbali e nominali, che coincidono in russo e bielorusso. Le interiezioni (intercalari) del tipo *nu* 'beh, bene, dunque', *vo* 'ecco' hanno una larga diffusione interregionale. Come menzionato in precedenza, specificatamente russi sono quei lessemi nominali, verbali e alcuni avverbi di tempo e luogo ad alta frequenza d'uso, ad esempio: *(z)delat'* 'fare', *zavtrakat'* 'fare colazione', *rabotat'* 'lavorare' e simili. Va, tuttavia, specificato che le rispettive desinenze e suffissi verbali e nominali, nei casi in cui non c'è coincidenza formale tra le lingue slave orientali o, almeno, tra russo e bielorusso, spesso adottano un paradigma di tipo bielorusso. Alcune elementi funzionali (par-

³³ Il sostantivo femminile dovrebbe avere la marca formale dell'accusativo. È probabile che sia al nominativo – anche se semanticamente un accusativo – poiché il parlante abbia pensato prima al cereale e poi aggiunto il verbo mietere.

TABELLA 3
Lessemi sfera rurale

Dialetto locale	bielorosso	russo	ucraino
<i>žit-(o/a)</i> [ʲɪtɔ / -a] NOM.SG.M ‘segale’	+	–	+
<i>žnivo</i> [ʒnivo] NOM.SG.M ‘raccolto’	+	–	+
<i>kartoška</i> [kartɔʃka] ‘patata’	–	+	(– / dial.)
<i>pšanica</i> [pʃa'nitsa] NOM.SG.F ‘frumento’	+	–	–
<i>rož'</i> [ʲrɔʒ'] NOM/ACC.SG.F ‘segale’	–	+	–
<i>jačmen'</i> [jaʧ'm'en'] NOM.SG.M ‘orzo’	+	+	(– / dial.)

ticelle e predicativi) sono generalmente russe: *pažalujsta*-PTCL ‘prego’, ‘per favore’, *sbasiba* ‘grazie’. Propriamente russi sono singoli enunciati e frasi fatte di uso comune, ad esempio: *ja ne predstavljaju, kak rabotajut*, ‘non immagino come lavorino’; *čto ty budeš delat*, ‘che farai’; *kakoe bore bylo(a)* ‘che dolore è stato (era)’ ecc.

Il lessico familiare e rurale conservano abbastanza bene le forme tradizionalmente legate al territorio nelle quali prevale di misura la componente bielorusa. Abbiamo *matka* ‘madre’, *chata* ‘casa’, ‘cottage di campagna’, ‘casupola’ (DARJA 1997, III: carta 3)³⁴. Nella **TABELLA 3** confrontiamo i lessemi dialettali pertinenti alla sfera rurale con le rispettive lingue standard slavo orientali.

Come emerge dalla tabella, le occorrenze parallele di lessemi, tratti da lingue affini, sono tipiche dei dialetti e delle varietà non standard, ad esempio: i sinonimi *žito* e *rož'* ‘segale’. In altri casi, invece, si usano lessemi che sono assenti nelle rispettive lingue standard ma ampiamente diffusi sul piano dialettale come, ad esempio, *kartoška* ‘patata’, la quale concorre con *bul'ba* nel territorio bielorusso e con *kartoplja* in quello ucraino (cfr. AUM 1984, I: carta 312; DABM 1963: carta 277).

Il lessema *sabaka* ‘cane’ è di genere maschile come in bielorusso e ucraino, ad esempio: *sabaka zahavkal*, ‘il cane ha abbaiato / abbaiò’ mentre in russo standard è femminile.

7. Conclusione

Come si desume da una lettura dei frammenti dialettali riportati al § 2.2, la trascrizione usata dagli autori della raccolta non è di tipo fonemico e/o fonetico come è di prassi in questi casi. La trascrizione è infatti adattata all’ortografia corrente del russo senza l’uso di grafemi o diacritici specifici atti a rendere le peculiarità dialettali, soprattutto fonetiche, che riflettono tratti affini al bielorusso e ucraino. Bisogna, però, precisare che si usa il corsivo per evidenziare una serie di forme grammaticali e lessicali dialettali. Una siffatta

³⁴ <<https://ozhegov.slovaronline.com/search?s=%D1%85%D0%B0%D1%82%D0%B0>> (07.11.2024).

opzione filtra, particolarmente per il lettore non specialista (il quale non sempre vorrà o avrà la possibilità di verificare il testo con il relativo audio), la reale autenticità delle caratteristiche dialettali. Tali testi, nonostante la palese presenza di elementi bielorusi e, in misura minore, ucraini, alcuni dei quali comuni all'areale interdialettale di confine, saranno generalmente identificati come parte della varietà russa (meridionale). Ci si interroga, dunque, sulle ragioni di questa scelta nel tipo di trascrizione adottata. Si può solo ipotizzare che i dialettologi / compilatori della raccolta in questione abbiano cercato di rendere le trascrizioni massimamente fruibili per il lettore medio.

L'analisi linguistica, associata a uno sguardo d'insieme su altri frammenti dialettali della zona rurale della Regione di Brjansk (Federazione Russa) non inclusi in questo studio, ha confermato, almeno per i testi registrati verso la fine degli anni '80 e inizi '90 del XX secolo (si tratta, quindi, di informanti anziani nati prima degli anni Trenta), quanto segue: i dialetti locali esaminati, al pari di altre zone della stessa regione, mostrano ancora una marcata impronta bielorusa e, in misura minore, ucraina.

I tratti bielorusi si notano, innanzitutto, sul piano fonetico. Infatti, a parte la assenza o sporadicità dell'eccessiva palatalizzazione delle dentali storiche (le cosiddette *cekan'e* e *dzekan'e*), i principali tratti distintivi, anche se parzialmente condivisi dai dialetti russo meridionali e ucraino settentrionali, sono ascrivibili al bielorusso. Gli elementi prosodici appaiono ad un primo ascolto di tipo bielorusso anche se in seguito sarà necessario effettuare una analisi acustica del parlato con strumenti appropriati.

La morfologia di base e, in particolare, le classi lessicali (parti del discorso) generalmente considerate più conservative e, in situazioni di perdurante contatto linguistico, più resistenti all'influsso esterno di altre lingue, mostrano una specificità bielorusa e, più raramente, ucraina. Ciò riguarda l'uso dei dimostrativi, pronomi personali e alcune forme verbali di base. Numerosi avverbiali, tra cui una serie di avverbi di moto, luogo, quantità e tempo, coincidono con il bielorusso e l'ucraino e rispettive varietà. Anche se, accanto a questi ultimi, vi è un uso parallelo di diversi avverbi russi.

La componente propriamente russa è dovuta, con buona probabilità, a una evidente sovrapposizione (adstrato) seriore su un dialetto, inteso qui *latu sensu*, afferente all'area bielorusa sudorientale e ucraina settentrionale. L'inserimento del russo standard in un discorso prevalentemente dialettale può dipendere da diversi fattori: reminiscenze scolastiche, associazione mentale, conoscenza passiva anche dei classici della letteratura russa dovuta ai mass media (in particolare radio, film, giornali), mancanza di appropriati mezzi espressivi nel dialetto locale, adattamento all'interlocutore, abitudine ecc. L'elemento russo sia standard che gergale colma, quindi, quelle lacune sintattiche e lessicali che rendono un dialetto orale una varietà meno raffinata culturalmente e depauperata di risorse semantico-lessicali ed espressive a causa delle limitate sfere d'uso e comunicative. È comprensibile, dunque, che sia la terminologia tecnico-scientifica che verbi e sostantivi di uso frequente, associati non tanto al lessico primario e alla sfera rurale, siano, dopo circa un secolo di appartenenza amministrativa della Regione di Brjansk alla Russia, di tipo russo. Inoltre, come sosteneva Rastorguev (1927b: 9) agli inizi del XX secolo “*i dialetti dei distretti orien-*

tali del governatorato di Homel' [oggi parte della Regione di Brjansk, s.D.G.] rappresentano dei fenomeni dialettali specifici, condivisi solo dai vicini dialetti ucraini, ma ignoti agli altri dialetti bielorusi".

In base a quanto esposto finora, le rispettive isoglosse bielorusse e, in parte, ucraine e i confini verso l'area linguistica russo meridionale dovrebbero essere riesaminate. Una tale disamina dovrebbe essere eseguita in chiave di recente diacronia ma anche su dati dialettali di nuova acquisizione. Il punto di vista sincronico rivelerebbe, infatti, lo stato attuale di questi dialetti confrontato con quello antecedente.

I frammenti dialettali esaminati in questa sede, risalenti alla fine degli anni '80 dello scorso secolo, possono essere attribuiti primariamente al bielorusso, in misura minore alle varietà ucraine settentrionali e, ovviamente, al russo meridionale. L'attribuzione all'una o all'altra area linguistica dipende soprattutto dai criteri selezionati a priori. Va, inoltre, ribadito che il russo, in questa area dialettale, funge da lingua tetto per ragioni di politica linguistica, così come è il caso dell'italiano in rapporto a molti 'dialetti' della Penisola.

Il presente studio, benché ancor limitato nell'analisi dei materiali e dei livelli linguistici analizzati, sembra indicare che i dialetti locali esaminati siano stati inizialmente afferenti all'area bielorusa³⁵. Certamente un approccio statistico-quantitativo parzialmente basato sui dati già disponibili e incrementato da dati di futura acquisizione potrebbe più efficacemente evidenziare le tendenze pregresse e quelle in corso. Tra le questioni controverse, come ricordato al § 2, rimane l'assegnazione del territorio dialettale a un'area dialettale piuttosto che a un'altra. La maggior parte dei dialettologi russi, a partire dalle indicazioni della carta dialettale del 1964, suffragata anche dai contributi, soprattutto lessicografici, di V.I. Čagiševaja (Kozyrev, Černjak 2007: 61; Bangojan 2020: 11), è incline ad attribuire, senza esitazioni, i dialetti di Brjansk all'areale russo meridionale. Tuttavia, il materiale empirico selezionato da questi ultimi assieme a una serie di variabili quali, ad esempio, l'età degli informanti, il lasso temporale considerato, il grado di mobilità, il mutato livello di istruzione degli ultimi decenni accompagnato da un processo di standardizzazione sempre più capillare ecc., andrebbero contestualmente riverificati. Questi aspetti richiedono ulteriori studi teorici e ricerche sul campo. Cosa, quest'ultima, difficilmente realizzabile allo stato attuale a causa della azione bellica in corso.

³⁵ Con questa affermazione abbiamo, almeno per ora, escluso una dimensione diacronica remota che risale alla differenziazione delle stirpi slavo orientali e relativi dialetti prima e dopo la formazione della Rus'.

Abbreviazioni

- AUM 1984-2001: I.H. Matvijas *et al.* (red.), *Atlas Ukrajin's'koji Movy*, I-III, Kyjiv 1984-2001.
- DABM 1963: R.I. Avanesaŭ, Ju.F. Mackevič *et al.* (red.), *Dyjalektalahičny Atlas Belaruskaj Movy*, Minsk 1963.
- DARJA 1986: R.I. Avanesaŭ, S.V. Bromlej (red.), *Dialektologičeskij Atlas Russkogo Jazyka. Centr evropejskoj časti SSSR, I. Fonetika*, Moskva 1986.
- DARJA 1989: R.I. Avanesaŭ, S.V. Bromlej (red.), *Dialektologičeskij Atlas Russkogo Jazyka. Centr evropejskoj časti SSSR, II. Morfologija*, Moskva 1989.
- DARJA 1997: R.I. Avanesaŭ, S.V. Bromlej (red.), *Dialektologičeskij Atlas Russkogo Jazyka. Centr evropejskoj časti SSSR, III/1. Leksika*, Minsk 1997.

Bibliografia

- Avanesaŭ 1964: R.I. Avanesaŭ, *Narysy pa belaruskaj dyjalektalohii*, Minsk 1964.
- Bangojan 2020: E.S. Bangojan (Abakumova), *Tematičeskaja gruppa "Predmety byta" v dialektach jugo-zapada Brjansčiny: leksiko-semantičeskij, sopostavitel'nyj i etnolingvističeskij aspekty*, Avtoreferat dissertacij kandidata filologičeskych nauk, Brjansk 2020.
- Bird, Litvin 2021: S. Bird, N. Litvin, *Belarusian*, "Journal of the International Phonetic Association", LI, 2021, 3, pp. 450-467.
- Budde 1906: E.F. Budde, *K kakomu iz russkich narečij prinadležit govor sovremennych žitelej Brjanskogo uezda Orlovskoj gubernii? (O sledach severnoj kolonizacii v Orlovskoj gubernii)*, Sankt-Peterburg 1906.
- Čagiševa 1976: V.I. Čagiševa *et al.*, *Slovar' brjanskich govorov, I. A-bojat'sja*, Leningrad 1976.
- Del Gaudio 2022: S. Del Gaudio, *The North Ukrainian Dialect of Vysheve in the East Slavic Context: Towards a Final Description (first part)*, "Dialectologia et Geolinguistica", XXX, 2022, 1, pp. 23-49.
- Durnovo *et al.* 1915: N.N. Durnovo, N.N. Sokolov, D.N. Ušakov, *Opyt dialektologičeskoj karty russkogo jazyka v Evrope*, Moskva 1915 (= Trudy Moskovskoj dialektologičeskoj komissii, 5).
- Golanov 1914: I.G. Golanov, *Zametki o govore nekotorych selenij Brjanskogo uezda Orlovskoj gub.*, "RFV", LXXI, 1914, 2/2, pp. 354-362.
- Hrushevsky 1997: M. Hrushevsky, *History of Ukraine-Rus', I. From Prehistory to the Eleventh Century*, Toronto 1997.

- Karskij 1883: E.F. Karskij, *K voprosu o narodnom govore Brjanskogo uezda Orlovskoj gub. Sbornik statej po slavjanovedeniju, sostavlennyy i izdannyy učeni-kami V.I. Lamanskogo po slučaju 25-letija ego učenoj i professorskoj de-jatel'nosti*, Sankt-Peterburg 1883.
- Karskij 1903: E.F. Karskij, *Bělorussy*, I. *Vvedenie v izučenie jazyka i narodnoj slove-snosti*, Varšava 1903.
- Kasatkin et al. 2005: L.L. Kasatkin et al., *Russkaja dialektologija*, Moskva 2005.
- Kozyrev, Černjak 2007: V.A. Kozyrev, V.D. Černjak, *Nasledie učenogo*, "Universum: Vestnik Gercenovskogo universiteta", 2007, 5, pp. 60-63.
- Kurganskaja 2008: N.I. Kurganskaja, *Brjanskije govory v krugu rodstvennyh slavjanskich jazykov*, in: *Aktual'nye problemy nauki i obrazovanija: trudy i mate-rialy XI Meždunarodnoj naučno-metodičeskoj konferencii*, I, Brjansk 2008, pp. 19-27.
- Mayo 1993: P. Mayo, *Belorussian*, in: B. Comrie, Greville G. Corbet (eds.), *The Slavonic Languages*, London 1993, pp. 887-946.
- Mel'ničenko 1985: G.G. Mel'ničenko, *Chrestomatija po russkoj dialektologii*, Moskva 1985.
- Mojsijenko 2016: V.M. Mojsijenko, *Istoryčna dialektolohija ukrajins'koji movi. Pivnične (poli'ske nariččja)*, Kyjiv 2016.
- Nazarova 1975: T.V. Nazarova, *Akan'e v ukrajskich govorach*, in: *Obščeslavjanskij lin-gvističeskij atlas. Materialy i issledovanija*, Moskva 1977, pp. 211-260.
- Padlužny 1969: A.I. Padlužny, *Fanalahičnaja sistema belaruskaj litaraturnaj movy*, Minsk 1969.
- Plachonin 2012: A.H. Plachonin, *Siverjany*, *Encyklopedija istoriji Ukrajinj*, IX, Kyjiv, p. 572.
- Post 2014: M. Post, *Connectives, Subordination and Information Structure. Comments on Trubinskij's Observations on the "to... dak" Model in the Pinega Dialects*, in: B. Wiemer, I.A. Seržant (eds.), *Contemporary Approaches to Dialectology: The area of North, Northwest Russian and Belarusian Vernaculars*, Bergen 2014, pp. 245-269.
- Rastorguev 1927a: P.A. Rastorguev, *Seversko-belorusskij govor: Issledovanie v oblasti dia-lektologii i istorii belorusskich govorov*, Leningrad 1927.
- Rastorguev 1927b: P.A. Rastorguev, *Govory vostočnyh uezdov Gomeľskoj Gubernii v ich sovremennom sostojanii*, Minsk 1927.
- Rodionova-Naščokina 1975: A.M. Rodionova-Naščokina, *Ob osobennostjach fonetiki govorov Brjanskij oblasti*, "Brjanskije govory", 1975, 3, pp. 12-19.
- Vinogradov 2002: V.V. Vinogradov, *Osnovnye etapy istorij russkogo jazyka*, in: E.I. Jano-vič et al. (red.), *Istorija i dialektologija russkogo jazyka: Chrestomatija issledovanij*, Minsk 2002.

- Wexler 1977: P. Wexler, *A Historical Phonology of the Belorussian Language*, Heidelberg 1977.
- Yanushevskaya, Bunčić 2015: I. Yanushevskaya [Januševskaja], D. Bunčić, *Russian*, “Journal of the International Phonetic Association”, XLV, 2015, 2, pp. 221-228.
- Zacharova, Orlova 2004: K.F. Zacharova, V.G. Orlova, *Dialektnoe členenie russkogo jazyka*, Moskva 2004².

Risorse elettroniche

- <<http://izbornyk.org.ua/ipatlet/ipat01.htm>> (ultimo accesso: 14.10.2024).
- <<https://ozhegov.slovaronline.com/search?s=%D1%85%D0%B0%D1%82%D0%B0>> (ultimo accesso: 07.11.2024).
- <[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Дialeктологическая-карта \[...\]](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Дialeктологическая-карта [...])> (ultimo accesso: 14.10.2024).
- <<https://niron.inion.ru/linguistics/98>> (ultimo accesso: 15.10.2024).
- <<http://lingvarium.org/russia/Census2021.shtml>> (ultimo accesso: 15.10.2024).

Abstract

Salvatore Del Gaudio

Belarusian and Ukrainian Elements in South-Western Russian Dialects (Brjansk Region)

The geo-dialectal area examined in this study is located in the western and southwestern parts of the present-day Brjansk Region of the Russian Federation. In contemporary Russian dialectology, this territory is classified as belonging to the western group (also referred to as the southwestern zone) of the broader southern Russian dialectal area. As noted in several studies on the Ukrainian–Belarusian border dialects, the Brjansk dialects share a number of cross-dialectal features with both the Belarusian and Ukrainian dialectal areas. These dialects therefore merit particular attention and may warrant future reclassification, at least with regard to oral texts recorded in the twentieth century. At the present stage of research, the study aims to identify and analyze salient Belarusian features and, to a lesser extent, Ukrainian features that characterized the dialects of the Brjansk Region until the late 1980s. The analysis focuses primarily on phonetic, morphosyntactic, and lexical phenomena.

Keywords

Brjansk Dialects; Dialect Contacts; East Slavic; Belarusian; Russian; Ukrainian.